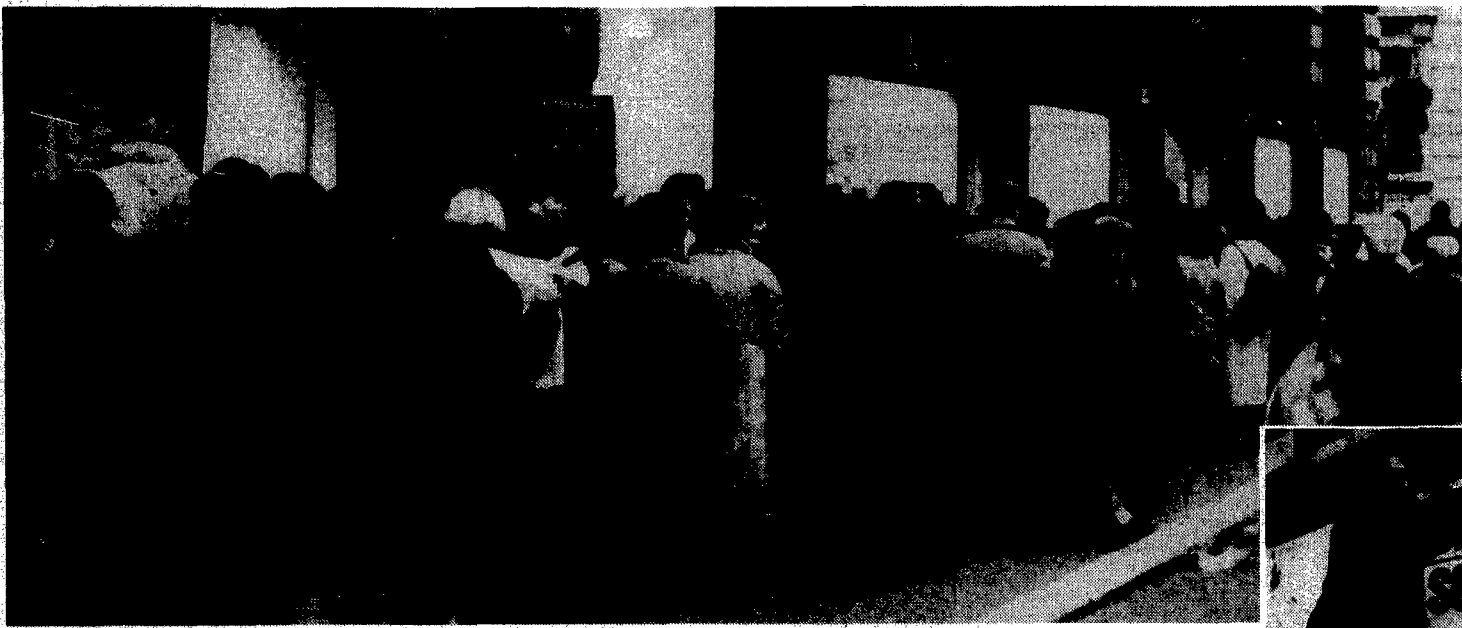


Folla in centro per il primo giorno di liquidazioni, ma la gente non compra. Vende solo l'alta moda



■ Tutti in fila per «fare affari», ma solo se in saldo c'è la griffe. Per il resto, strade affollate e negozi vuoti.

Lunedì pomeriggio, prime ore per gli sconti autorizzati. Code davanti ai tre negozi di Luisa Spagnoli e a quelli di Salvatore Ferragamo, clienti allineati anche davanti a Vi-sconti di via del Gambero per i Barbour finalmente scontati, commesse indaffaratisime nei vari punti vendita di Max Mara, Cappotti, talleur, scarpe e maglioni di qualità sono diventati più accessibili. Sono queste le occasioni evidentemente «imperdibili» se, alla maniera londinese, anziane signore si sono incolonnate già all'ora di pranzo davanti alle vetrine di Luisa Spagnoli di via del Corso che avrebbe aperto solo alle 15.30. Sembra salita in fretta la febbre da saldi. Ma è solo una mezza verità.

L'altra metà sta nella prudenza, quella dimostrata nella giornata di avvio dei prezzi stracciati dai moltissimi potenziali acquirenti che a guardare le vetrine del centro quasi hanno rischiato il torcicollo ma che si sono dimostrati molto meno audaci nel varcare le fatidiche soglie e liberare il portafogli. «Per passeggiare, passeggiano ma non entrano, non comprano. Tutta colpa dei giornali - tuona il titolare di Strada, abbigliamento di tendenza in via del Corso - Scrivono che si prendono le fregature, che i saldi servono solo per smaltire vecchi capi rimasti invenduti. Oggi i clienti sanno scegliere, chi è che si lascia

Saldi: via in sordina assalto alla griffe

Strade affollate, ma i negozi restano deserti. Avvio in sordina per la stagione dei saldi. Solo le griffe vincono l'oculatezza e la diffidenza dei consumatori romani: in coda per avere un capo firmato, ma per il resto si preferisce aspettare e «confrontare» le offerte. Disillusi i commercianti: «Comunque vada i saldi non scacceranno la crisi. Vendiamo a prezzo di costo, l'obiettivo è smaltire le rimanenze». E per qualcuno è «colpa» dei giornali.

FELICIA MASOCCO

irrobrogliare». Non certo tre simpatiche signore, piangere griffe che a fare la fila davanti al negozio preferito ci hanno provato e poi desistito: «Siamo in giro per lo shopping, ma mica compriamo dove capita. Ho preso nota prima del prezzo di quello che mi interessava e ora faccio il confronto. E poi sono convinta che uno sconto del 20 per cento garantisce molto di più di uno di 40: quando i prodotti costano troppo poco quasi sempre sono vecchi. Meglio lasciar perdere».

Lascia perdere, ma per altri mo-

di, una ragazza incollata in compagnia di un'amica alla vetrina di Babilonia: «Mi piacevano un paio di stivaletti, li avevo adocchiati tempo fa. Ho aspettato fino ad oggi, ma i prezzi sono ancora troppo alti». Il negozio, meta di pellegrinaggio di giovanissimi che vogliono stare al passo coi tempi, è praticamente deserto: «È solo il primo giorno, andrà meglio nei prossimi - spiega il responsabile - Ma non ci facciamo molte illusioni. I saldi serviranno a poco se non si risolve la crisi. Certo, risaliremo un po' la china rispetto alla stagione che è

andata davvero male, ma poco se si considera che con gli sconti gli utili si dimezzano». Non crede al miracolo neanche l'assessore al Commercio Claudio Minelli: «La gente consuma con molta parsimonia, dubito che ci sarà una frenetica corsa ai saldi e che si avrà un'inversione di tendenza rispetto ai mesi passati. Certo, si coglieranno le occasioni, ma questo incidere poco sulla domanda che probabilmente resterà bassa».

«Che almeno ci si liberi della merce in magazzino - spera il titolare in franchising di Via Pedrini - il nostro obiettivo è questo. Per il resto, sarà il pubblico ad avvantaggiarsi, loro compreranno con gli sconti, noi venderemo a prezzo di costo. Non ci guadagniamo molto». Quanto in meno? Difficile a dirsi. La stragrande maggioranza degli esercizi «dribbla» la regola del cartellino: i più riportano solo i nuovi prezzi, qualcuno indica anche i vecchi, quasi tutti evitano di segnalare la percentuale dello sconto. «Così non riesco a rendermi conto di quanto risparmio - dice una signora con pargolo al seguito - So-

no due ore che giro ma non ho ancora comprato nulla. Prima voglio guardare tutto, poi deciderò». Stefania aveva scelto invece da tempo un cappotto da Onix, per comprarlo si è portata dietro la mamma: «Ha aspettato i saldi inutilmente, i prezzi sono quelli di prima - racconta contrariata la genitrice - In quel negozio non li fanno». «Abbiamo scontato tutto prima di Natale, spiega la cassiera. Ma le tante ragazze emule di Naomi Campbell che si aggirano tra gli scaffali, di riduzioni di prezzo passate o future non ne hanno trovato neanche l'ombra. Forse un po' deluse, le più anche solo una maglietta se la sono comunque portata a casa. È il «marchio» che conta. I negozi vicini, con offerte ultraeconomiche, vengono snobbati. E non solo da loro. «Chi più spende, meno spende: questo per me vale solo in questo periodo - ironizza una signora in giro con il marito - È l'unico dell'anno in cui si possono comprare prodotti di qualità ai prezzi giusti. Per ora guardo, voglio fare le cose con calma». In fondo, ha ancora due mesi di tempo.

Ostia: su protesta commercianti guerra delle cifre

Stime discordi tra i commercianti sul numero dei negozi aperti domenica a Ostia in deroga all'ordinanza comunale nella prima giornata dei saldi. Secondo l'Ascom, l'associazione dei commercianti del Lido, sarebbe stato il 10% degli esercizi commerciali della XIII circoscrizione ad aprire i battenti rischiando multe da parte dei vigili urbani. La massima concentrazione, superiore al 70% nella centralissima via delle Baleniere, piazza Anco Marzio, centro storico. Ben diversi invece i dati forniti dal Casab, il consorzio delle attività commerciali operante in XIII circoscrizione. Causa anche il cattivo tempo che ha imperverato con una pioggia battente dalle 13 fino alle 21, solo il 3% degli operatori commerciali del Lido avrebbero sfidato l'ordinanza del comune. In particolare otto negozi a piazza Anco Marzio, undici nel centro storico e una trentina in via delle Baleniere. Sulla questione è intervenuto ieri il Pds della XIII circoscrizione, secondo il quale il contenzioso tra negozianti di Ostia e il comune di Roma va visto nell'ottica di una battaglia politica che l'associazione dei commercianti sta attuando nel territorio.

Il sindaco Rutelli in visita a Ostia Ponente

Nuovo anno, nuove visite e confronti con i cittadini da parte del sindaco Rutelli. Oggi il primo cittadino della capitale si recherà a Ostia Ponente, dopo le visite fatte alla Magliana, a Pietralata e quella del mese di febbraio, che si svolgerà a Pigneto. Negli ultimi dieci anni nessun sindaco era andato a Ostia Ponente.

Una donna uccisa vicino Rieti con una fucilata

Una ragazza di 28 anni, Giuseppina Chiani, è stata trovata morta, dopo essere stata colpita da una fucilata al petto, in un paesino vicino Rieti. La donna è stata trovata all'interno di un box di una impresa edile di Vazia di Rieti, sulla strada che porta a Castel Franco. Sul posto sono arrivati per gli accertamenti gli investigatori della squadra mobile.

Trinità del Monti L'Ospol denuncia vigilanza più cara

La vigilanza della Scalinata di Trinità del Monti costerà secondo l'Ospol, sindacato autonomo dei vigili urbani, almeno 500 milioni di lire l'anno al Comune. A tanto ammonterebbe, secondo il sindacato lo stipendio dei vigili urbani incaricati di sorvegliare la scalinata giorno e notte con quattro squadre composte ciascuna da quattro unità.

Lo scandalo del pornovideo a Monteromano

Sono ormai decine le testimonianze raccolte dagli inquirenti sull'inchiesta delle videocassette pornografiche sequestrate a Monteromano. L'inchiesta è nata dopo l'arresto di Maurizio De Guidi, 40 anni, titolare del più noto bar di Monteromano, presidente della locale società di calcio, attualmente in carcere con l'accusa di detenzione di armi da sparo e materiali esplosivi. Gli inquirenti di Tarquinia stanno ancora visionando le oltre 400 cassette video sequestrate nell'abitazione di De Guidi.

Nuove passerelle per l'alta moda nella capitale

Il palazzo delle Esposizioni ed il Teatro dell'Angelo, saranno le sedi dove la maggior parte degli stilisti presenteranno le collezioni di alta moda a Roma, dal 28 al 31 gennaio. La Rassegna sarà inaugurata da Rocco Barocco e da Gai Mattiolo che proporrà i suoi modelli all'Accademia-Centro Montemartini. Al Palazzo delle Esposizioni sarà di scena Gattinoni ed Egon Furstenberg; martedì Raffaella Curiel, Marella Ferrera, André Laug. Al teatro dell'Angelo sfileranno l'Accademia di Costume e Moda, Franco Ciambella, Grace Pear, Gianluca Borgonovi, Camillo Bona. Chiuderà la rassegna Renato Balestra al Palazzo dell'Esposizioni.

Nove librerie su dieci hanno boicottato l'iniziativa della casa editrice che da ieri propone il 30% in meno sui libri

Sconti Mondadori, le librerie dicono «no»

■ Più che una promozione è un attentato. Così la maggior parte dei librai romani giudica l'iniziativa della Mondadori di offrire per due settimane, a partire da ieri, i propri volumi scontati del 30%.

La promozione che entrerà a pieno regime solo oggi, dopo che le grandi librerie avranno concluso le operazioni di inventario. Ma le polemiche divampano. I piccoli librai, ma anche la Rizzoli e i punti vendita delle edizioni Paoline, così come Paravia, hanno deciso di non accogliere l'iniziativa. Organizzati dall'Ali, l'Associazione dei librai italiani, che a Roma raggruppa circa 200 delle 250 librerie esistenti, hanno stilato un documento al curaro.

Due settimane di sconti

«Solo la difesa del prezzo di copertina - dicono - consentirà di mantenere nel nostro paese una rete di commercializzazione non limitata solo alle grandi catene. Una rete che è garanzia di pluralità di informazione, di cultura e di democrazia».

Insomma la unilaterale decisione della casa di Segrate di abbattere il costo dei propri prodotti di una quota superiore al margine di guadagno dei librai, in media è del 28%, è visto come un attentato. Il solito «Golia» che tenta di strangolare i piccoli «David» che reggono il circuito e offrono proposte articolate. Ma soprattutto ci vedono dietro il tentativo di far passare a forza di colpi

Mondadori ribassa i suoi volumi: sconti del 30% per due settimane. Ma nove librerie su dieci, nella capitale, hanno deciso di boicottare un'iniziativa che schiaccia tutte le piccole case editrici autonome. Tra chi non applicherà gli sconti, Rizzoli, Paravia, i punti vendita delle edizioni Paoline. E tutte le librerie che a Roma aderiscono all'Associazione librai italiani. Boicottaggio, dunque, per garantire «pluralità di informazione, cultura e democrazia».

LUCA BENIGNI

di mano l'ipotesi di vendere libri anche nei grandi centri commerciali senza limiti di sconto.

Nove librerie su 10 dicono no

«È un settore il nostro - spiega Marcello Ciccaglioni dell'Ali e ispiratore della rivolta - sempre più insidiato da politiche disinvolute che provocano disagio negli operatori e provocano utili d'azienda molto bassi e sempre più erosi sia dalle vendite in continuo decremento che dall'aumento dei costi. Se questo del discorso della Mondadori non viene respinto significa decretare la morte per migliaia di piccole e grandi aziende librarie e che certo non potrebbero sostenere una concorrenza così spietata». Su questa posizione a Roma si ritrovano il 90% dei direttori di libreria.

Lo sconto è ravvivato dalla decisione di «svendere» libri per due settimane: l'iniziativa si concluderà infatti il 21 gennaio ma però avanti da tempo e il punto

di svolta dovrebbe esserci nei primi giorni di febbraio. Per allora è atteso il parere dell'antitrust presieduta da Giuliano Amato che sarà chiamato a stabilire se simili azioni promozionali siano lecite oppure no. Nell'attesa è partita l'offensiva mondadoriana che pur tra polemiche, distinguo, e forti perplessità, ha comunque rotto il fronte dei librai.

Dove sarà applicato il 30%

Nell'esiguo gruppo che ha scelto di accettare la proposta infatti ci sono librerie che pesano nel mercato romano sia per volume d'affari che per prestigio. È il caso delle tre «Feltrinelli» che hanno aderito su precisa indicazione della direzione generale, della «Manzoni» di viale Paroli, di «Maraldi» a piazza Risorgimento, e di «Rinascita». Tutti i responsabili di queste librerie non sono entusiasti dell'iniziativa ma oppongono solo ragioni commerciali.

Non faranno sconti invece oltre alle due librerie Rizzoli, a Paravia e alle due delle edizioni Paoline anche le 10 librerie del gruppo Arion, Bonacci, Micozzi, La Mel Books, Tuttolibri e Remo Croce. Il decano dei librai romani tuona contro la svendita. «Prova a catturare i nuovi lettori sulle spalle di noi librai - dice - visto che ci viene addossato il 10% della promozione».

Libri come deterrenti

Secondo l'offerta che viene avanzata dalla Mondadori infatti il rimborso ai librai che è del 20% viene calcolato in base alle vendite effettuate nel gennaio '95 e incrementate del 100%. Insomma il rimborso non terrà conto delle vendite reali ma sarà fatto su una proiezione.

Per Roberto Pecoriello, direttore della libreria Paravia di piazza Santi Apostoli, il discorso è inaccettabile anche per altri versi. «Il libro viene ridotto a rango di deterrente. Tipo comprati tre e paghi due. Il punto è che si vuole a tutti i costi che non ci siano regole, che si possa procedere, soprattutto nei grandi spazi commerciali, a sconti abnormi. Il costo del libro in questo caso verrebbe abbassato anche del 50% e la differenza magari caricata sul prezzo delle lenzuola. Così a quel punto avremmo inventato una nuova funzione del libro, quella del prodotto allodola».

ENEL
Società per azioni

ENEL
Società per azioni

Si informano i gentili Clienti che il pagamento della bolletta può essere effettuato, oltre che presso gli uffici postali, gli sportelli bancari e i Raggruppamenti Enel anche tramite:

• Il Bancomat

Per il pagamento è sufficiente disporre del Numero Utente Enel (non serve la bolletta) ed utilizzare la carta Bancomat dell'Istituto di Credito presso il quale si intende fare l'operazione. Tale sistema di pagamento è già attivo a Roma presso gli sportelli Bancomat abilitati della Banca Commerciale Italiana, del Banco Ambrosiano Veneto, del Banco di Sicilia e del Credito Italiano.

• La Domiciliazione Bancaria o Postale

Tale modalità di pagamento, sicuramente vantaggiosa per il Cliente, prevede l'addebito diretto attraverso il conto corrente personale. La Domiciliazione Bancaria o Postale, infatti:

- evita il disagio di recarsi presso gli sportelli;
- permette di controllare in anticipo, presso il proprio domicilio, l'esattezza della bolletta ed eventualmente sospendere il pagamento;
- consente l'addebito nell'ultimo giorno di scadenza della bolletta;
- elimina il rischio di sospensione della fornitura per morosità dovuta a dimenticanza, disguidi o periodi di assenza.

Per attivare la domiciliazione bancaria o postale è sufficiente sottoscrivere il modulo disponibile presso le banche e gli uffici postali.

Si ricorda, infine, che non è prevista dall'Enel la riscossione di somme presso il domicilio dei Clienti, per cui sono sempre da respingere eventuali richieste fatte illecitamente da terzi.

COMPARTIMENTO
DI ROMA